

Allianz Research

È solo l'inizio? Rischio sociale in aumento nel 2024

26 OTTOBRE 2023

Executive Summary

- **Il continuo aumento del costo della vita sta aggravando il rischio sociale a livello globale, ampliando ulteriormente il divario tra le economie avanzate e i mercati emergenti.** Quest'anno, il nostro Indice di resilienza sociale (SRI), che combina 12 indicatori che misurano le vulnerabilità economiche e sociali di 185 Paesi, è sceso di 2,1 punti rispetto al 45,7 del dicembre 2021. Questo risultato è in gran parte dovuto al deprezzamento delle valute, all'aumento delle importazioni di cibo e carburante in percentuale del PIL e al calo della partecipazione al lavoro. Il divario nella resilienza sociale tra economie avanzate ed emergenti si è ulteriormente ampliato a causa di risposte fiscali diverse per far fronte all'aumento del costo della vita e alle crisi energetiche. La Danimarca è di nuovo in cima alla nostra classifica di resilienza sociale, seguita dalla Finlandia (+3, rispetto al 2021) e dalla Svizzera (+1). L'America Latina, l'unica regione che ha registrato un calo del rischio sociale negli ultimi due anni, si posiziona ora complessivamente meglio dell'Asia emergente. I Paesi importatori netti di cibo e carburante hanno registrato i maggiori aumenti del rischio sociale, mentre gli esportatori di materie prime hanno fatto un balzo in avanti, come gli Emirati Arabi Uniti (11° posto, +31) o il Qatar (17° posto, +7). I punteggi completi, le classifiche e le variazioni sono disponibili nell'Appendice 1.
- **La conflittualità è in aumento. Un calendario elettorale fitto di appuntamenti potrebbe porre le basi per un aumento delle tensioni sociali nel 2024.** L'aumento dei disordini ha ripercussioni economiche, poiché può frenare investimenti privati tanto attesi nelle infrastrutture. Il 75% del PIL mondiale andrà alle urne nei prossimi dodici mesi, compresi Stati Uniti, UE e India. La nostra analisi, che mette in relazione il rischio sociale sottostante con i disordini sociali e gli eventi di rischio politico, mostra che i Paesi da tenere d'occhio includono quelle che abbiamo definito "zone calde" come il Senegal e il Ghana, con un rischio sociale già elevato e un recente aumento dei disordini sociali. Tuttavia, anche i Paesi con un rischio sociale elevato e disordini in diminuzione possono presentare vulnerabilità nascoste in vista delle elezioni.
- **In prospettiva, oltre a solide politiche economiche redistributive, il miglioramento della resilienza sociale implica una maggiore partecipazione civica e forti capacità di attivazione di politiche per fronteggiare l'espansione delle intelligenze artificiali per gestire i rischi legati alla perdita di posti di lavoro e alla disinformazione.** Nel nostro aggiornamento del dicembre 2021¹, abbiamo indicato una forte risposta fiscale e politiche per l'occupazione come scudi principali contro l'aumento del rischio sociale. Abbiamo anche chiesto di dare priorità alle lotte per la sicurezza alimentare e per l'uguaglianza di genere e di reddito.

¹ [2021_12_15_SocialRisk.pdf \(allianz.com\)](#)

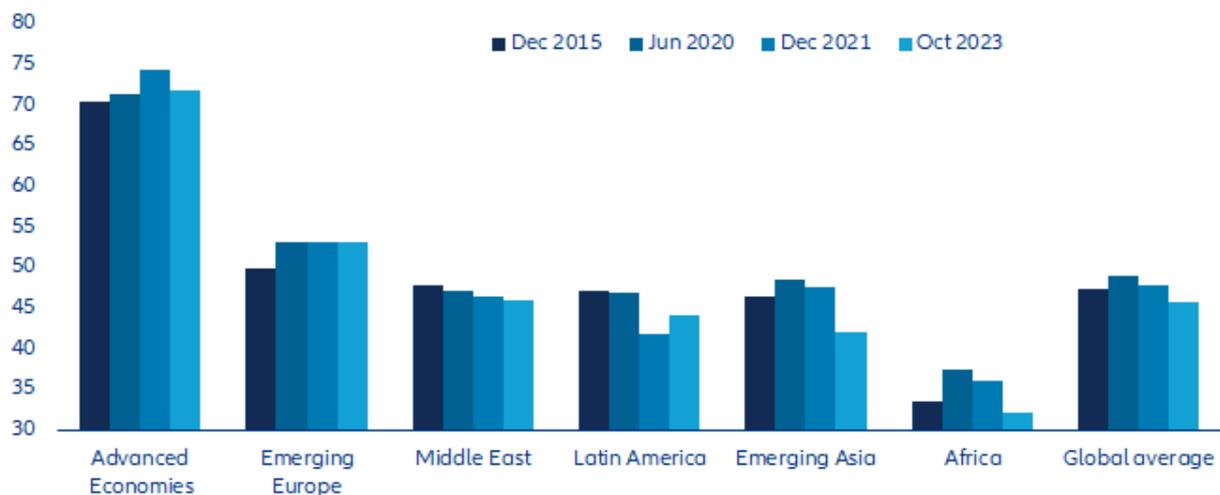
- Il lunghissimo anno elettorale che ci attende ci ha spinto a indagare il rapporto tra società civili, cittadini e istituzioni, nonché l'efficacia dei governi e la risposta alle crisi. I Paesi che ottengono punteggi elevati nel nostro Indice di resilienza sociale tendono ad avere i livelli più alti di partecipazione civica (ad esempio Danimarca, Finlandia, Svizzera e Islanda). Allo stesso modo, l'ascesa dell'intelligenza artificiale generativa potrebbe ridurre ulteriormente la resilienza sociale aumentando la disoccupazione e un'informazione di scarsa qualità. I governi hanno iniziato a reagire per evitare la delocalizzazione del lavoro e per tutelarsi da altri rischi che potrebbero influire sulla stabilità sociale. Ma le economie avanzate, caratterizzate da una forte presenza di servizi, dovranno adattarsi per tenere il passo con il ritmo dello sviluppo tecnologico.

Rischio sociale e impatto della crisi del costo della vita

Il rischio sociale sistemico si è intensificato negli ultimi due anni in tutto il mondo. Il nostro Indice di resilienza sociale (SRI) identifica i punti di forza, le debolezze e le percezioni di fondo del quadro politico, istituzionale e sociale di un Paese, segnalando la suscettibilità generale a eventi di rischio sociale sistemico che potrebbero cambiare le carte in tavola per quanto riguarda la politica e il processo decisionale, nonché le decisioni commerciali e di investimento (si veda l'Appendice per la metodologia). L'SRI copre 185 economie, ossia quasi tutti i Paesi sovrani. Quest'anno, il punteggio medio globale dell'SRI è sceso a 45,7, con un calo di -2,1 punti rispetto a dicembre 2021, indicando un aumento del rischio sociale sistemico. Questo dato segue il peggioramento di -1,1 punti registrato durante i primi 18 mesi della crisi di Covid-19. Prima di allora, l'SRI globale era migliorato di +1,6 punti da dicembre 2015 a giugno 2020 (Figura 1).

La crisi del costo della vita ha svolto un ruolo cruciale nell'aumentare il rischio sociale sistemico. Il risultato del 2023 è in gran parte determinato dal deterioramento di tre indicatori: il deprezzamento della valuta, le importazioni di cibo e carburante in percentuale del PIL e la partecipazione alla forza lavoro. Tutti e tre riflettono in larga misura l'impatto della guerra della Russia in Ucraina. Le conseguenti tensioni globali sull'approvvigionamento di cibo ed energia nel 2022-2023 hanno portato a un aumento dei prezzi in tutto il mondo, soprattutto nei Paesi importatori netti di cibo. Il conseguente rallentamento dell'economia ha fatto aumentare la disoccupazione. Allo stesso tempo, l'aumento dei tassi di interesse negli Stati Uniti e in altre economie avanzate (AE) per combattere l'inflazione galoppante ha innescato il deprezzamento delle valute nella maggior parte delle economie, ma soprattutto nei mercati emergenti (EM).

Figura 1: Punteggio medio dell'Indice di resilienza sociale (SRI) (da 0 = rischio massimo a 100 = rischio minimo) per gruppi di paesi selezionati



Fonti: Varie, Allianz Research

Economie avanzate: Inversione di tendenza per l'aumento del rischio sociale

Dopo una relativa tranquillità tra il 2015 e il 2021, compresi i primi 18 mesi della pandemia Covid-19, il rischio sociale sistemico è aumentato nelle economie avanzate (Figura 1). Durante la pandemia, la relativa stabilità dei prezzi dei generi alimentari e dei carburanti e quella delle valute, insieme alle massicce misure di stimolo fiscale, hanno mantenuto la pace nelle AE. Tuttavia, mentre lo stimolo fiscale è rimasto significativo nell'ultimo anno, la spesa sociale dei governi in percentuale del PIL non è aumentata. Allo stesso tempo, i costi dei generi alimentari e dei carburanti importati sono aumentati, mentre la

partecipazione alla forza lavoro è diminuita e alcune valute si sono indebolite. Questi tre fattori sono in gran parte responsabili del calo di 2,5 punti del punteggio medio dell'SRI di 26 AE a 71,8 nell'ottobre 2023.

Tutte le AE si sono classificate tra le migliori 48 economie su 185, con un leggero peggioramento rispetto alle edizioni di giugno 2020 e dicembre 2021 del nostro SRI, quando erano tutte tra le prime 44 (si veda la Figura 13 nell'Appendice 2 per i punteggi e le classifiche complessive). La Danimarca ha difeso il suo primato con un punteggio SRI di 82,7 su un massimo di 100, seguita da Finlandia, Svizzera, Islanda e Irlanda. Questi ultimi due, insieme ai Paesi Bassi, agli Stati Uniti e al Lussemburgo, sono gli unici cinque tra le 26 AE che hanno registrato un notevole miglioramento nei loro punteggi SRI negli ultimi due anni.

La maggior parte delle altre 21 AE ha subito un peggioramento. La Germania è scesa al nono posto nel 2023 dal settimo nel 2021 (-1,9 punti per un punteggio SRI di 77,0), soprattutto a causa dell'aumento dell'inflazione nelle importazioni di cibo ed energia. Tutti gli altri indicatori hanno registrato variazioni minori, con la maggior parte di essi che ha ottenuto un buon punteggio complessivo, ad eccezione del trend di crescita del PIL reale pro capite e della partecipazione alla forza lavoro. La Francia è migliorata al 13° posto, dal 17°, anche se il suo punteggio SRI è sceso di -0,5 punti a 72,0. In questo caso, il peggioramento delle importazioni di cibo e carburante (in percentuale del PIL) è stato compensato dai miglioramenti del trend di crescita del PIL reale pro capite, della disuguaglianza di reddito e della corruzione percepita. Il Giappone (-11,5 punti e -17 posizioni, al 30° posto), la Svezia (-10,5 punti, -12 posizioni, al 15° posto), la Nuova Zelanda (-9,0 punti, -8 posizioni, al 14° posto) e Israele (-8,3 punti, -19 posizioni, al 48° posto) hanno registrato i cali più consistenti. Israele si colloca ora in fondo alla classifica dell'AE, prendendo il posto della Grecia (-2,0 punti, in calo di una posizione al 45° posto), a causa di una fiducia molto ridotta nel governo e di una diminuzione della stabilità politica. L'SRI ha colto molto bene la forte opposizione e le proteste politiche dei primi nove mesi del 2023, scatenate dalle proposte del governo di riforme giudiziarie radicali che limiterebbero fortemente la Corte Suprema, molto indipendente. Purtroppo, è probabile che la stabilità politica del Paese si deteriori ulteriormente, visto l'intensificarsi delle ostilità dopo l'attacco di Hamas del 7 ottobre.

In prospettiva, è probabile che il rischio sociale complessivo nelle AE aumenti ancora un po' nel breve termine, poiché l'inflazione rimarrà al di sopra dei valori registrati nella decade 2010-2019 e la disoccupazione aumenterà probabilmente a causa del rallentamento dell'economia mondiale previsto per il 2024. Inoltre, il proseguimento o l'intensificazione del risanamento dei conti pubblici potrebbe comportare un aumento del rischio sociale, anche se i Paesi in cui si terranno le prossime elezioni (si veda il capitolo seguente) ridurre la stretta fiscale, con la conseguenza di un potenziale aumento dei rendimenti obbligazionari.

Mercati emergenti: Le disparità si ampliano ulteriormente

Negli ultimi due anni la resilienza sociale sistemica degli EM nel suo complesso è nuovamente diminuita e l'elevata disparità regionale che avevamo evidenziato nel 2020 è ulteriormente aumentata. Tuttavia, la classifica tra le regioni degli EM è cambiata, soprattutto perché l'America Latina è stata l'unica regione a registrare un calo del rischio sociale, mentre la regione dell'Asia emergente ha subito un aumento significativo (Figure 1 e 13).

Europa emergente

Un po' a sorpresa, il rischio sociale complessivo è rimasto relativamente moderato e invariato negli ultimi due anni nella regione dell'Europa emergente (che in questa analisi include i Paesi dell'Asia centrale), nonostante la vicinanza geografica alla guerra in Ucraina. Nove degli 11 Stati membri dell'UE nella regione hanno registrato una diminuzione della resilienza sociale nel 2022-2023, con i maggiori cali nei Paesi baltici, in Slovacchia (-3,4 punti, -6 posizioni al 32° posto), in Repubblica Ceca (-2,7 punti, -1 posizione al 20° posto) e in Ungheria (-2,5 punti, -2 posizioni al 35° posto). Le cause principali sono state l'aumento dei prezzi delle importazioni di prodotti alimentari ed energetici, il calo della partecipazione alla

forza lavoro e la moderazione o la contrazione della crescita del PIL reale. Al contrario, la Polonia (+3,1 punti, +13 posizioni al 28° posto) e la Romania (+1,2 punti, +7 posizioni al 56° posto) hanno registrato un punteggio SRI migliore rispetto al 2021, grazie alla relativa stabilità della valuta (rispetto all'euro), alla diminuzione della disuguaglianza di reddito e alla maggiore spesa sociale pubblica rispetto ai loro omologhi. Inoltre, secondo la nostra analisi, alcuni Paesi della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI), nonché la Georgia e la Turchia, hanno registrato un miglioramento della resilienza sociale negli ultimi due anni. La Georgia (+11,7 punti, +51 posizioni al 60° posto) e il Tagikistan (+11,0 punti, +51 posizioni al 120° posto) hanno registrato alcuni dei maggiori balzi complessivi, mentre la Turchia (+2,6 punti, +25 posizioni al 97° posto) ha beneficiato di una forte crescita economica e di un calo della disoccupazione, che hanno più che compensato il peggioramento dei sottopunteggi relativi ai fattori istituzionali, alla fiducia nel governo e all'inflazione delle importazioni.

Sebbene il divario intraregionale tra i Paesi più ricchi e quelli più poveri in termini di rischio sociale sia leggermente diminuito nell'Europa emergente, rimane ampio. Nove degli 11 Stati membri dell'UE nella regione continuano ad avere un punteggio SRI vicino a 60,0 o più e sono alla pari con molti Paesi emergenti (la Croazia, con un punteggio di 59,6, è al 43° posto, davanti a Grecia e SRIaele). Ciò conferma che l'appartenenza all'UE non solo aumenta la prosperità ma anche la resilienza sociale. La Bulgaria e la Romania rimangono un'eccezione, con punteggi SRI leggermente inferiori, compresi tra 53 e 55. La fiducia nel governo rimane bassa in questi due Paesi. La fiducia nel governo rimane bassa in questi due Stati membri più poveri dell'UE, come dimostrano le frequenti proteste antigovernative e i ricorrenti cambi di governo prima della fine delle legislature. Più in generale, gli Stati membri dell'UE dell'Europa centrale e orientale hanno beneficiato di una risposta politica relativamente buona all'incombente crisi energetica dell'inverno 2022/2023. La dipendenza di questi Paesi dalle importazioni di petrolio e gas russo è diminuita significativamente dall'inizio del 2022, grazie alla sostituzione (gas naturale con carbone in Polonia), a nuovi fornitori (gas dai Paesi nordici per i Paesi baltici) o ad altri gasdotti (attraverso la Grecia verso la Bulgaria). Il rischio sociale più elevato nell'Europa emergente prevale nella maggior parte dei Paesi della CSI, in alcuni Stati balcanici e in Turchia. Tra i Paesi più grandi, la Serbia continua a ottenere un punteggio relativamente buono, con un SRI di 57,6 e una posizione di 49°. Il punteggio SRI della Turchia, leggermente migliorato, pari a 42,8, è ancora ben al di sotto di 50,0 e la rende, oltre alla Bosnia-Erzegovina, al Turkmenistan, al Kirghizistan e al Tagikistan, il Paese più vulnerabile al rischio sociale della regione..

In prospettiva, i responsabili politici dell'Europa emergente si troveranno di fronte al dilemma tra il contenimento del rischio sociale e il consolidamento fiscale. In un contesto di forte aumento dei tassi d'interesse globali, sarà essenziale ridurre le misure di sostegno fiscale, tra cui la massiccia spesa sociale degli anni di crisi del 2020-2023, che ha fatto lievitare notevolmente il debito pubblico. I Paesi con elezioni nel 2024 potrebbero tentare di rinviare il consolidamento fiscale al 2025. Nel complesso, però, prevediamo che la regione dovrà affrontare un modesto aumento del rischio sociale nei prossimi due anni.

Medio Oriente

Il punteggio medio dell'SRI della regione mediorientale è leggermente diminuito di -0,5 punti dalla fine del 2021, passando a 45,9. Tuttavia, ha sottratto all'Asia emergente il secondo posto nella classifica regionale. In Medio Oriente, la disparità di resilienza sociale sistemica tra i sei Stati membri del GCC e i sei Stati non membri del GCC è aumentata ulteriormente negli ultimi due anni. A differenza dei Paesi importatori netti di energia, gli Stati del GCC hanno beneficiato dell'impennata dei prezzi globali del petrolio e del gas in seguito allo scoppio della guerra in Ucraina, che ha portato a un aumento significativo delle entrate fiscali e della spesa sociale pubblica, oltre a rafforzare la crescita del PIL reale. Ciò ha più che compensato l'aumento dei prezzi delle importazioni alimentari. I membri del GCC hanno punteggi SRI compresi tra il 54,6 del Bahrein (+3,3 punti, +17 posizioni al 52° posto) e il 73,9 degli Emirati Arabi Uniti, che sono balzati di +12,1 punti e di +31 posizioni all'11° posto, prendendo così il comando regionale dal Qatar (70,5, +1,7 punti e +7 posizioni al 17° posto). Sono tutte economie ad alto reddito e i loro punteggi suggeriscono un rischio sociale sistemico da moderato a basso, paragonabile a quello delle AE. Forse con l'eccezione del Bahrein, prevediamo che gli Stati del GCC manterranno le loro posizioni relativamente

favorevoli in termini di resilienza sociale, poiché si prevede che i prezzi del petrolio e del gas si stabilizzeranno a livelli più elevati per un periodo più lungo rispetto alle medie degli anni 2010, il che consentirà loro di continuare a sostenere generose spese sociali e gradualmente riforme economiche strutturali.

Tra gli Stati non appartenenti al GCC, anche l'Iraq e l'Iran, esportatori di petrolio e gas, hanno registrato miglioramenti nei loro punteggi SRI. L'Iraq è salito di +10,2 punti e di +48 ranghi alla posizione 114, pur rimanendo nella metà inferiore dei 185 Paesi del nostro campione. Il miglioramento dell'Iran di +2,0 punti e +18 posizioni, che riflette esclusivamente un forte aumento della crescita tendenziale del PIL reale, può essere un po' fuorviante, poiché i punteggi significativamente peggiorati per la spesa sociale pubblica, la fiducia nel governo e l'inflazione delle importazioni alimentari raccontano una storia a sé stante. In ogni caso, la posizione 155 continua a suggerire un livello molto basso di resilienza sociale. I tre Paesi più deboli della regione - Yemen (171° posto), Libano (183° posto) e Siria (185° posto, il nuovo fondo della nostra tabella) - hanno visto un ulteriore deterioramento dei loro punteggi SRI, a causa di crisi politiche interne, economiche e finanziarie durature e in corso, che prevediamo continueranno nel medio termine. In prospettiva, non si può escludere che nei prossimi anni si verifichino violenti e duraturi disordini sociali che potrebbero anche causare interruzioni dell'attività in diversi Stati non appartenenti al GCC. Ciò potrebbe comportare una perdita di 1 punto percentuale del PIL per ogni grave evento di disordine.²

America Latina

L'America Latina è l'unico gruppo di Paesi in cui la resilienza sociale sistemica è migliorata negli ultimi due anni, come indica l'aumento di +2,3 punti del punteggio SRI medio regionale a 44,1, che porta la regione davanti all'Asia emergente (Figure 1 e 13). Tuttavia, il punteggio medio dell'America Latina continua a riflettere un livello relativamente alto di rischio sociale. Inoltre, il miglioramento della regione rappresenta solo un parziale recupero rispetto al forte calo di -5,0 punti percentuali del suo SRI medio nei 18 mesi fino a dicembre 2021, che rifletteva le massicce svalutazioni monetarie e le risposte spesso deboli dei governi alla pandemia nella regione. Il miglioramento regionale nel periodo 2022-2023 è principalmente il risultato di un rafforzamento della crescita del PIL reale, di maggiori entrate fiscali e di una maggiore spesa sociale, nonché di valute molto più performanti (ad eccezione dell'Argentina, che rappresenta un caso idiosincratico) rispetto ai due anni precedenti. Questi progressi hanno più che compensato il calo della partecipazione alla forza lavoro e l'aumento dell'inflazione dei prodotti alimentari e dei carburanti importati in diversi Paesi. Gran parte dei miglioramenti può essere spiegata dall'aumento dei prezzi delle materie prime nel 2022-2023, poiché i grandi esportatori netti di materie prime hanno registrato la ripresa migliore. Il Brasile (+61 posizioni all'81° posto) e la Colombia (+61 posizioni al 90° posto) hanno fatto i maggiori balzi in avanti nella classifica generale, seguiti da Perù (+58 posizioni al 96° posto), Argentina (+38 posizioni al 92° posto) e Messico (+32 posizioni al 104° posto). Tuttavia, questi progressi devono essere messi in prospettiva: I cinque Paesi continuano ad avere un punteggio SRI ben al di sotto di 50,0 - suggerendo che il rischio sociale sistemico è rimasto considerevole - e tutti hanno visto alcune proteste pubbliche nel 2023. Nel caso del Perù, le recenti proteste antigovernative non sono ancora state rilevate dall'SRI, poiché gli indicatori strutturali che confluiscono nell'indice vengono aggiornati solo una volta all'anno.

Più in generale, solo l'Uruguay, leader regionale con un punteggio di 62,5 punti e il 34° posto, e quattro piccoli Paesi dell'America centrale e dei Caraibi, hanno un punteggio SRI ben superiore a 50,0, mentre la maggior parte dei Paesi si colloca nettamente al di sotto di tale soglia. In questo contesto, è probabile che le proteste e le violenze pubbliche a sfondo politico, come quelle che si sono verificate di recente in Perù,

² Secondo uno studio del FMI, un evento di disordine sociale "grave" abbassa il livello del PIL in media di 1 punto percentuale sei trimestri dopo l'evento (rispetto alla situazione di base di assenza di evento), soprattutto nei Paesi con istituzioni deboli e spazio politico limitato. Va notato che gli eventi di disordini "gravi", come definiti nello studio, sono rari (1% per paese al mese). Si veda Hadzi-Vaskov, Metodij, Samuel Pienknagura e Luca Ricci (2021), ["The Macroeconomic Impact of Social Unrest."](#) Documento di lavoro del FMI 21/135, Fondo Monetario Internazionale, Washington, DC.

Guatemala ed Ecuador, rimangano all'ordine del giorno nella regione per i prossimi due anni circa. E se queste causano interruzioni dell'attività, possono anche comportare una riduzione del PIL.

Asia emergente

L'Asia emergente è la regione in cui la resilienza sociale sistemica si è maggiormente deteriorata negli ultimi due anni, come indica il calo di -5,5 punti del punteggio medio regionale dell'SRI a 42,0. I principali fattori scatenanti di questo sviluppo sono stati il deprezzamento della valuta, il calo del trend di crescita del PIL reale accompagnato da una riduzione della partecipazione alla forza lavoro e l'aumento dei prezzi di cibo e carburante. Quest'ultimo dimostra che la guerra in Ucraina ha avuto un impatto anche su questa regione, anche se l'inflazione media non è aumentata come in altre parti del mondo. I deprezzamenti valutari relativamente più forti in Asia emergente - che si sono protratti fino al 2023, a differenza di altre regioni - hanno avuto molteplici ragioni: un ciclo di stretta monetaria relativamente mite, la diminuzione dei rendimenti obbligazionari, il calo dei prezzi delle abitazioni nei principali Paesi della regione, i deflussi netti di capitale, nonché lo shock della domanda di esportazioni derivante dall'indebolimento delle economie degli Stati Uniti, dell'Eurozona e in particolare della Cina.³

Quasi tutte le economie dell'Asia emergente hanno subito un peggioramento della resilienza sociale secondo la nostra analisi, ad eccezione di tre piccoli Paesi (Timor Est, Cambogia, Maldive). Tra le economie più grandi, solo le quattro Tigri asiatiche (Singapore, Corea del Sud, Hong Kong, Taiwan) hanno continuato a ottenere un punteggio comparativamente buono nell'SRI, grazie a quadri istituzionali solidi e condizioni occupazionali favorevoli. La Cina, invece, è scesa di -29 posizioni, passando all'87° posto, mentre il suo punteggio SRI è diminuito di -8,8 punti, passando a 45,9. Il Vietnam e la Malesia sono entrati a far parte del gruppo di Paesi relativamente popolosi della regione con una significativa vulnerabilità al rischio sociale sistemico, dopo che i loro punteggi SRI sono diminuiti notevolmente, rispettivamente di -8,2 punti e -11,7 punti. L'Indonesia, la Thailandia, le Filippine, il Bangladesh, lo Sri Lanka, l'India e il Pakistan (classificati dal più al meno resiliente) sono rimasti in questo gruppo, con tutti e nove i Paesi che hanno un SRI inferiore a 42,0. Questi Paesi hanno in comune condizioni di occupazione e di reddito generalmente sfavorevoli (compresa una spesa sociale moderata), nonché una percezione spesso debole delle istituzioni pubbliche. Anche l'India ha registrato un forte calo del suo punteggio SRI, pari a -10,9 punti, scendendo a 30,2 e posizionandosi al 149° posto (-37). Oltre alle debolezze tipiche della regione, l'India ha registrato un peggioramento nei punteggi relativi alla fiducia nel governo (anche se da un livello elevato) e alla disuguaglianza di reddito, fattori che devono essere monitorati nel contesto delle prossime elezioni generali del maggio 2024.

Poiché le economie più avanzate dell'ASEAN-5 (Malesia, Thailandia, Indonesia, Filippine e Vietnam) non hanno problemi di sostenibilità del debito pubblico, i loro governi avrebbero un certo spazio fiscale per aumentare la resilienza sociale. Nel medio termine, il miglioramento dei fattori istituzionali (come la riduzione del livello di corruzione percepita) avrebbe un effetto ancora maggiore sulla stabilità sociale. Nel frattempo, i responsabili della politica monetaria dell'Asia emergente si trovano di fronte a un dilemma. Potrebbero aumentare i tassi d'interesse per stabilizzare i tassi di cambio, come ha fatto l'Indonesia in ottobre, ma ciò danneggerebbe anche la crescita e l'occupazione, e l'impatto netto sul rischio sociale potrebbe non essere positivo.

Africa

La resilienza sociale sistemica rimane ancora una volta la più bassa in Africa. Nel 2022-2023 è diminuita in modo sostanziale, riflettendo il fatto che il continente più povero è stato particolarmente colpito dall'aumento dei prezzi globali di cibo e carburante, importati o meno, e dalla scarsità di cibo. Il punteggio medio dell'SRI dell'Africa è sceso di -3,8 punti, attestandosi a soli 32,2. Solo uno dei 53 Paesi africani ha ottenuto un punteggio superiore a 50,0: le Seychelles (41° posto, da 51°). Il Botswana (posizione 79, in calo di -14) e Capo Verde (posizione 93, in calo di -33) sono scesi al di sotto di questa soglia rispetto all'indagine

³ Si veda anche la nostra recente presentazione delle prospettive economiche [The last hike](#), p.6.

precedente. Dopo un miglioramento nei due anni precedenti, cinque delle maggiori economie africane hanno subito cali sostanziali negli ultimi due anni: Egitto (-8,5 punti, -32 posizioni al 110° posto), Sudafrica (-7,6 punti, -23 posizioni al 112° posto), Kenya (-5,2 punti, -12 posizioni al 136° posto), Marocco (-10,4 punti, -29 posizioni al 157° posto) e Nigeria (-2,0 punti, +5 posizioni al 177° posto). Quest'ultimo rimane tra i 10 Paesi peggio classificati in assoluto, insieme ad altri quattro Paesi africani (Ciad, Sudan, Comore e Guinea Equatoriale). L'Algeria (+12,2 punti, +62 posizioni, all'83° posto) è l'unica grande economia africana che ha visto migliorare significativamente il suo punteggio di resilienza sociale, poiché l'aumento delle entrate petrolifere ha contribuito a incrementare la spesa sociale, a rafforzare il trend di crescita e a evitare l'inflazione importata di carburante e cibo.

Uno sguardo agli indicatori del nostro SRI rivela che quasi tutti i Paesi africani ottengono un punteggio particolarmente basso nelle metriche relative all'occupazione. La partecipazione alla forza lavoro è relativamente bassa in Africa e tra coloro che hanno un lavoro, la quota di occupazione vulnerabile (coloro che non godono di protezione sociale) è di gran lunga la più alta rispetto ad altre regioni. Di conseguenza, i disordini sociali, compresi gli scioperi, sono spesso violenti e di lunga durata, con effetti negativi significativi sul PIL

Box: Può l'inflazione aumentare il rischio sociale?

Gli ultimi due anni sono stati caratterizzati da un'inflazione elevata e da una crisi del costo della vita nelle economie avanzate (AE). Tuttavia, l'inflazione non ha un impatto uguale su tutte le famiglie. Fattori come le abitudini di risparmio, le fonti di reddito e le variazioni regionali fanno sì che alcune famiglie siano più vulnerabili agli effetti negativi dell'inflazione rispetto ad altre. E i diversi modelli di consumo giocano il ruolo più importante: La riduzione del potere d'acquisto implicita nell'inflazione è particolarmente dannosa per le famiglie che spendono una parte significativa del loro reddito per i "bisogni" (cioè beni e servizi essenziali come l'alimentazione, la casa e la sanità). Al contrario, le famiglie che spendono di più per i "bisogni" possono ridurre gli acquisti non essenziali senza incidere significativamente sulla qualità della vita. Nella maggior parte delle AE, il quintile delle famiglie con il reddito più basso (Q1) spende significativamente di più per i beni essenziali rispetto al quintile delle famiglie con il reddito più alto (Q5, Figura 2).

Figura 2 - Spesa per beni di prima necessità* (% del totale)



Nota: i beni di prima necessità comprendono: cibo, abitazione (alloggio, utenze, ecc.), trasporti e assistenza sanitaria.

Fonti: Eurostat, BLS, Allianz Research

Osservando l'inflazione media basata sulla spesa e l'inflazione per categoria di prodotto, scopriamo che nel 2022 era più alta per il primo quintile in tutti i Paesi del nostro campione, ad eccezione degli Stati Uniti. Notiamo che il divario tra i più poveri e i più ricchi è stato più pronunciato in Belgio (5pp), Paesi Bassi (3pp), Spagna (2pp) e Germania (1pp), mentre il divario è stato relativamente limitato in Francia e Regno Unito (circa 0,1pp per entrambi). L'aumento dei prezzi dei beni di prima necessità, soprattutto per le famiglie a basso reddito, potrebbe aumentare il malcontento sociale e portare a uno spostamento degli elettori verso partiti populistici e potenzialmente ostili alle imprese. Si tratta di un rischio particolare in Europa in vista delle prossime elezioni europee del maggio 2024 e di una sfida per i governi, che dovrebbero affrontarlo nel breve periodo.

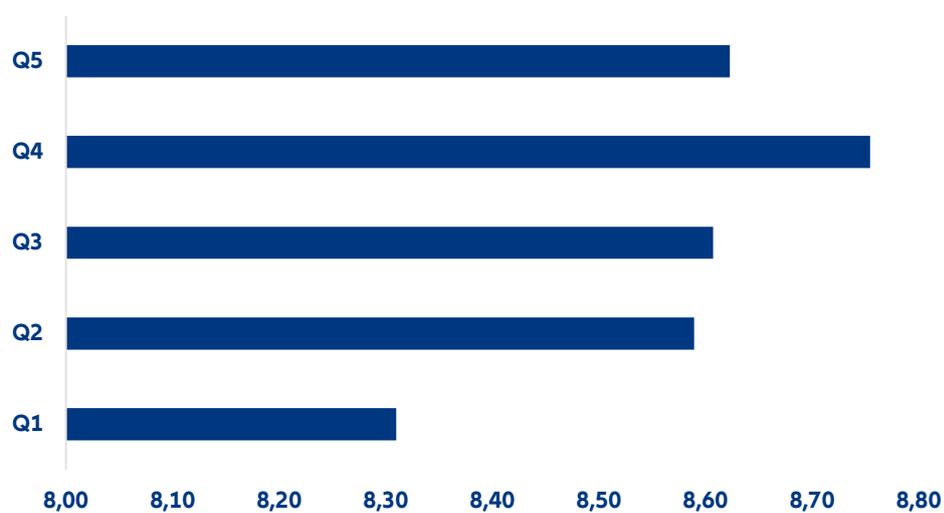
Figura 3 - Inflazione media mensile nel 2022 (% a/a)



Fonti: Eurostat, BLS, Allianz Research

A differenza dell'Europa, i nostri risultati suggeriscono che negli Stati Uniti le famiglie più povere sono state più avvantaggiate di quelle più ricche. Tuttavia, la classe media (Q3) e la classe media superiore (Q4) hanno sofferto maggiormente dell'inflazione negli Stati Uniti (Figura 4). Queste famiglie hanno una quota di reddito superiore a quella delle famiglie più ricche e spendono molto di più per i trasporti. Questo potrebbe anche avere implicazioni politiche negli Stati Uniti in vista delle elezioni, dato che la classe media ha votato principalmente per il presidente Biden nel 2020.

Figura 4 - Inflazione media mensile negli Stati Uniti nel 2022 (% a/a)



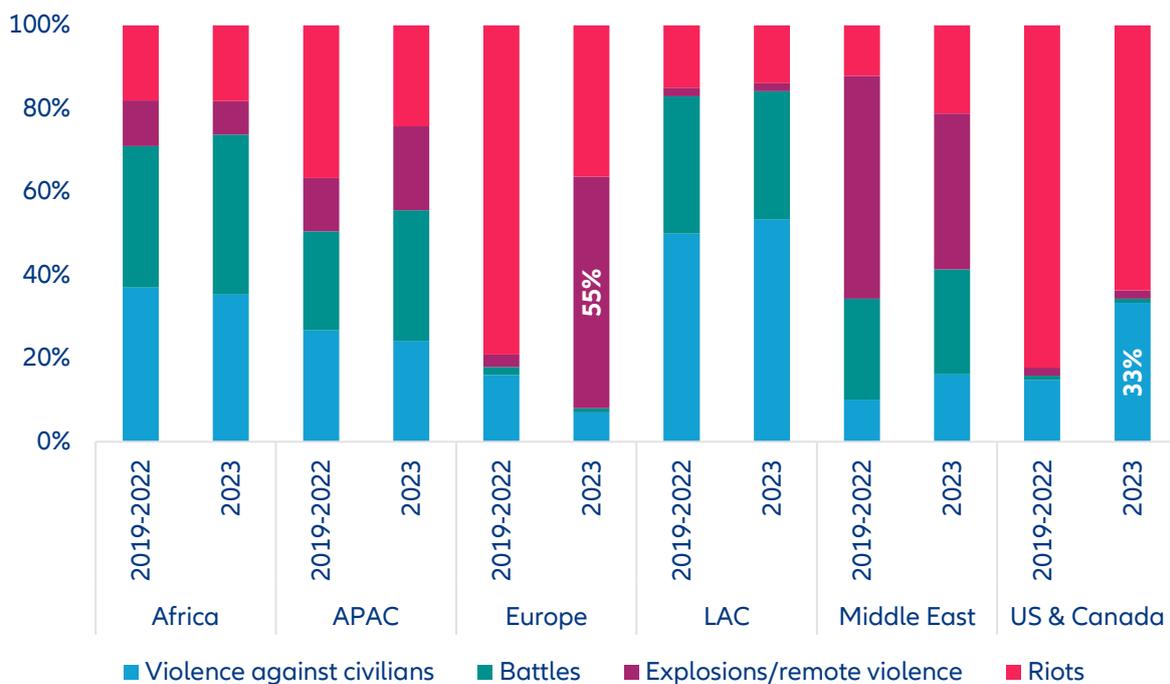
Fonti: BLS, Allianz Research

Come evolvono le tensioni sociali e quanto potrebbero incidere sulle prossime elezioni?

La governance globale, le istituzioni democratiche e i cicli elettorali sono messi a dura prova, con il risultato di accrescere la violenza politica in tutto il mondo. Nel marzo 2022, il Segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres ha evidenziato come un'ondata crescente di colpi di stato e il ricorso alla forza militare alimentassero un pericoloso senso di impunità. Dall'attacco a Capitol Hill all'invasione dell'Ucraina, fino ai colpi di stato in Africa, la violenza politica è aumentata e si sta ulteriormente intensificando con l'avvicinarsi del 2024. Contemporaneamente, il *nearshoring* all'interno e tra i Paesi del cosiddetto "Global North", la riduzione della domanda internazionale e la corsa all'approvvigionamento di materie prime critiche amplificano un ripiegamento entro la propria *comfort zone* insieme alla tenuta delle istituzioni democratiche.

Se la natura della violenza politica cambia notevolmente tra le regioni e i Paesi i pattern che conducono e seguono ai disordini sociali si sono evoluti negli ultimi anni. Mentre l'Africa è alle prese con conflitti entro e tra i Paesi, l'Europa ha visto un'impennata di eventi di carattere bellico ("explosions/remote violence" in Figura 5), soprattutto a causa della guerra in Ucraina (cfr. Figura 5). In Nord America, invece, si osserva una quota maggiore di repressione contro i civili rispetto alla media 2019-2022. In Medio Oriente, la diminuzione dei conflitti tra Paesi ha alimentato il ricorso a dimostrazioni di piazza, anche se la manifestazione del dissenso in alcuni grandi Paesi, tra cui l'Egitto, è rimasto represso dalla fine del 2022. Come evidenziato in precedenza, in Asia centrale e orientale la resilienza sociale è diminuita e i disordini sono aumentati, ma la loro natura è rimasta sostanzialmente stabile, mentre in America centrale e meridionale, salvo eccezioni come Ecuador e Cile, la resilienza sociale è aumentata, i disordini sono diminuiti e la natura degli eventi di violenza politica è rimasta stabile.

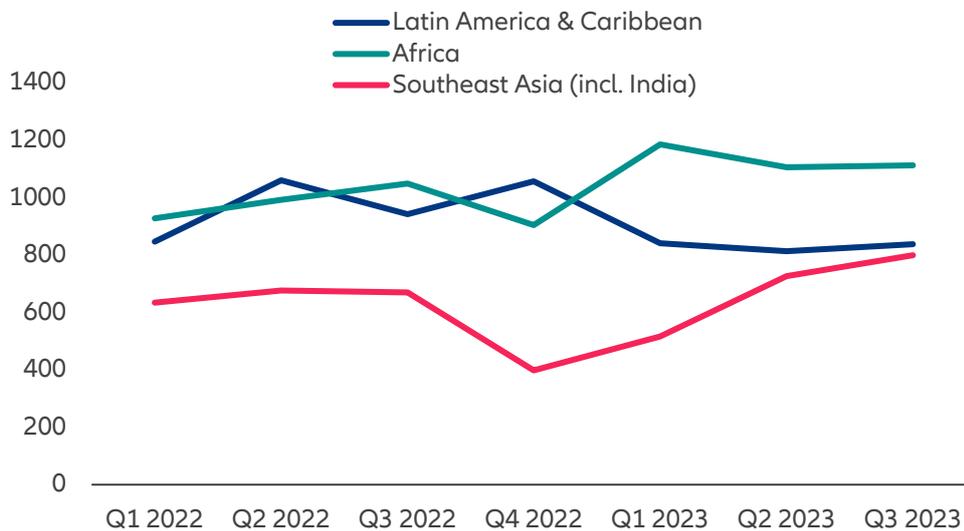
Figura 5: Ripartizione degli eventi di violenza politica per tipo e regione, gennaio-settembre 2023 vs media 2019-2022



Fonti: ACLED, Allianz Research

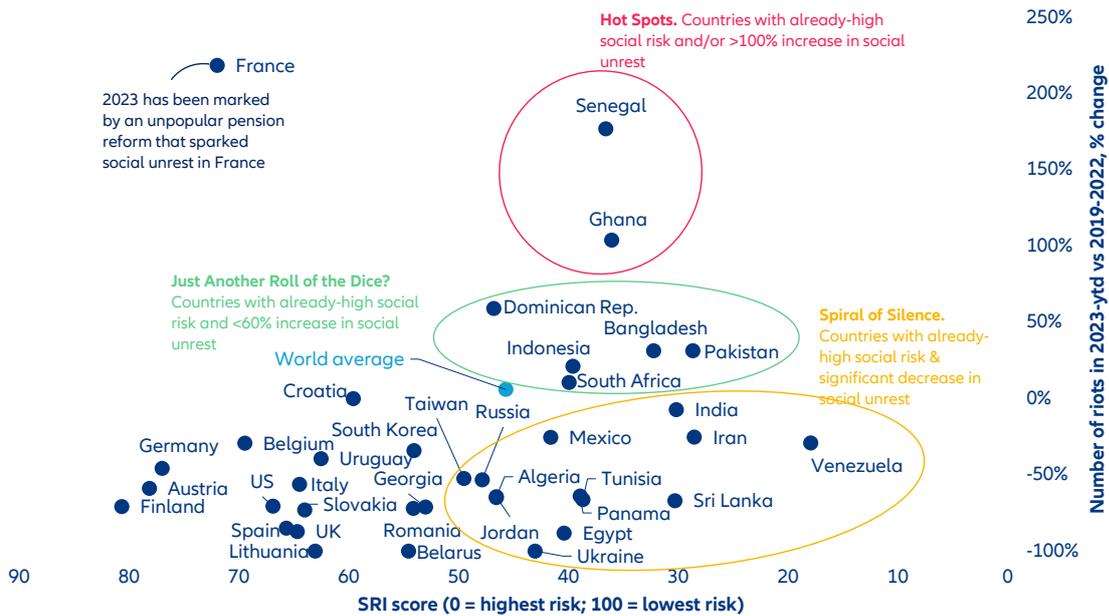
In questo contesto, il fitto calendario elettorale per il 2024 potrebbe preparare il terreno per un aumento dei disordini sociali, soprattutto nei paesi con un rischio sociale già elevato e un recente aumento dei disordini. Nel 2024 si terranno elezioni cruciali in Paesi che insieme rappresentano il 75% del PIL globale (compresi Stati Uniti, UE, India, ecc.). Confrontando la classifica del nostro Indice di resilienza sociale con la frequenza delle rivolte nel 2023, abbiamo identificato gruppi di paesi da tenere d’occhio nella Figura 7. I paesi che etichettiamo come “zone calde” (“Hot Spots”) sono quelli con un rischio sociale già elevato, come Ghana e Senegal, e un picco recente di disordini sociali rispetto alla media storica. La Francia spicca a causa delle manifestazioni contro la riforma delle pensioni nella prima metà del 2023, con 457 eventi solo nel mese di giugno; da allora la frequenza si è sostanzialmente ridotta, ma l’aumento registrato quest’anno si aggiunge a una frequenza già elevata di tali eventi (304 all’anno in media tra il 2019 e il 2022 contro 170 e 158 rispettivamente in Germania e Italia). I Paesi del *cluster* “Just another roll of the dice?” presentano un rischio sociale elevato, ma un aumento dei disordini sociali inferiore al +60% rispetto alla media storica. Infine, i Paesi del *cluster* che chiamiamo “Spirale del silenzio” potrebbero mostrare un aumento dei disordini poiché il loro SRI è basso accanto a una minore “rumorosità” sociale, come se esistessero questioni latenti che potrebbero emergere con violenza.

Figura 6: Eventi di disordini sociali per regione



Fonti: ACLED, Allianz Research

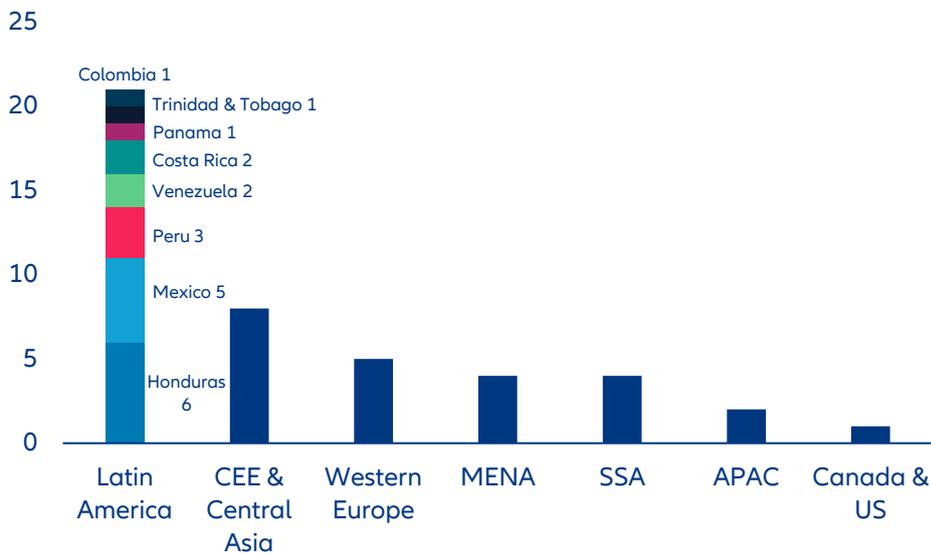
Figura 7: Indice di resilienza sociale (SRI) e frequenza delle proteste nel 2023 rispetto al 2019-2022, Paesi selezionati



Fonti: ACLED, Allianz Research

L'aumento dei disordini sociali potrebbe avere ripercussioni economiche, bloccando, ad esempio, gli investimenti privati tanto necessari nelle infrastrutture e nei progetti estrattivi su terraferma. In America Latina, dove l'opinione pubblica influenza spesso la revisione dei contratti, investimenti crescenti coesistono con le sfide poste dalle decisioni arbitrarie dei governi, che hanno già portato a un picco di casi di arbitrato internazionale nel 2023 rispetto alle altre aree (Figura 8).

Figura 8: Casi di arbitrato internazionale registrati tra gennaio e giugno 2023, per regione/Paese



Fonti: ICSID, Allianz Research

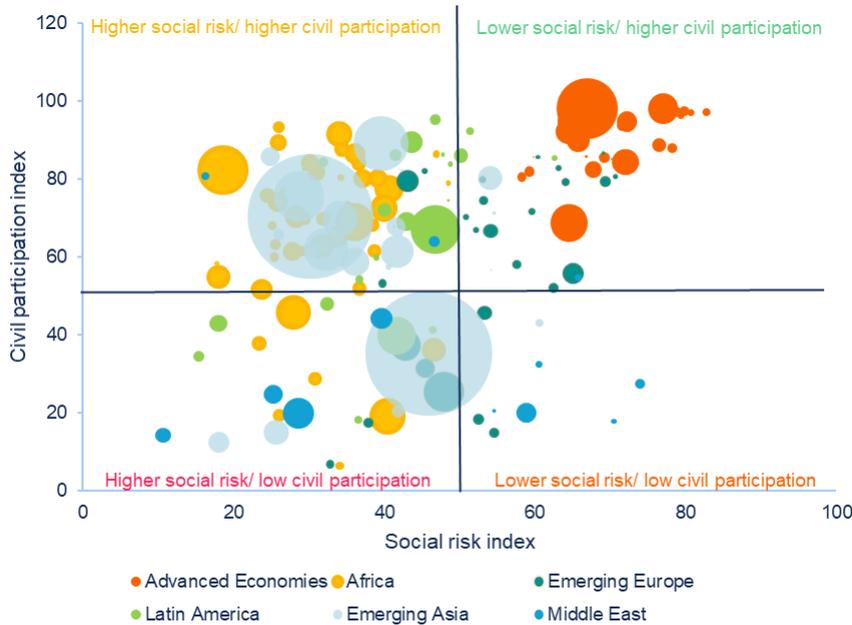
Aumentare la resilienza sociale

Il rapporto tra società, cittadini e settore pubblico è fondamentale per l'efficacia del governo e la risposta alle crisi. In un mondo che si trova ad affrontare sfide nuove e ripetute, i cittadini devono impegnarsi nella vita pubblica per contribuire e sviluppare soluzioni innovative alle questioni urgenti del nostro tempo: il cambiamento climatico, le emergenze sanitarie, la violenza, le crescenti disuguaglianze e la transizione giusta. Idealmente, la partecipazione della cittadinanza aumenta la responsabilità dei policy maker, rafforza la loro risposta in tempi di crisi e, in ultima analisi, migliora il benessere collettivo. I cittadini e i politici devono ripensare come dialogare, creare un'azione collettiva e partecipare al processo decisionale. Se la pandemia ha insegnato alla comunità globale una lezione è che l'efficacia dipende dal coordinamento a livello locale, nazionale, regionale e globale.

I paesi che ottengono un punteggio elevato nel nostro SRI tendono ad avere i livelli più alti di partecipazione civile. Nella Figura 9, tracciamo l'indice di partecipazione civile della Banca Mondiale rispetto al nostro Indice di resilienza sociale. Troviamo che i paesi con elevata resilienza sociale hanno i più alti livelli di partecipazione civile: questo elenco include Danimarca, Finlandia, Svizzera e Islanda. Al contrario, i paesi con bassa resilienza sociale tendono ad avere bassi livelli di partecipazione civile: tra questi figurano Iraq, Iran, Siria e Yemen. In apparenza, ciò sosterrrebbe la teoria del filosofo Alexis de Tocqueville secondo cui lo stato di diritto e la performance del governo sono positivamente correlati alla partecipazione politica complessiva. Tuttavia, questa conclusione è allo stesso tempo vera e errata. Il "gap di partecipazione" intuito dal professor Russell J Dalton⁴ potrebbe spiegare che l'istruzione e lo status sociale sono forti indicatori dell'impegno politico dei cittadini, pertanto le loro voci sono più forti in tutte le società. In una società egualitaria, come quelle che vediamo nei paesi nordici, ciò rappresenta un problema per una minoranza molto piccola. Tuttavia, nei Paesi che presentano elevati livelli di disuguaglianza, le voci delle minoranze rimangono spesso inascoltate; di conseguenza, i governi non riescono a soddisfare le loro esigenze. In aggiunta a ciò, la rapida digitalizzazione delle società rischia di ampliare ulteriormente il divario poiché l'accesso alle competenze e alle piattaforme non è diffuso. Ciò potrebbe aumentare ulteriormente il rischio sociale.

⁴ Dalton, R. J., & Weldon, S. (2014). *The Participation Gap*. Oxford University Press.

Figura 9: Partecipazione civile, rischio sociale e popolazione (dimensione della bolla)



Fonti: Our World in Data, Banca mondiale, divisione popolazione delle Nazioni Unite, Allianz Research

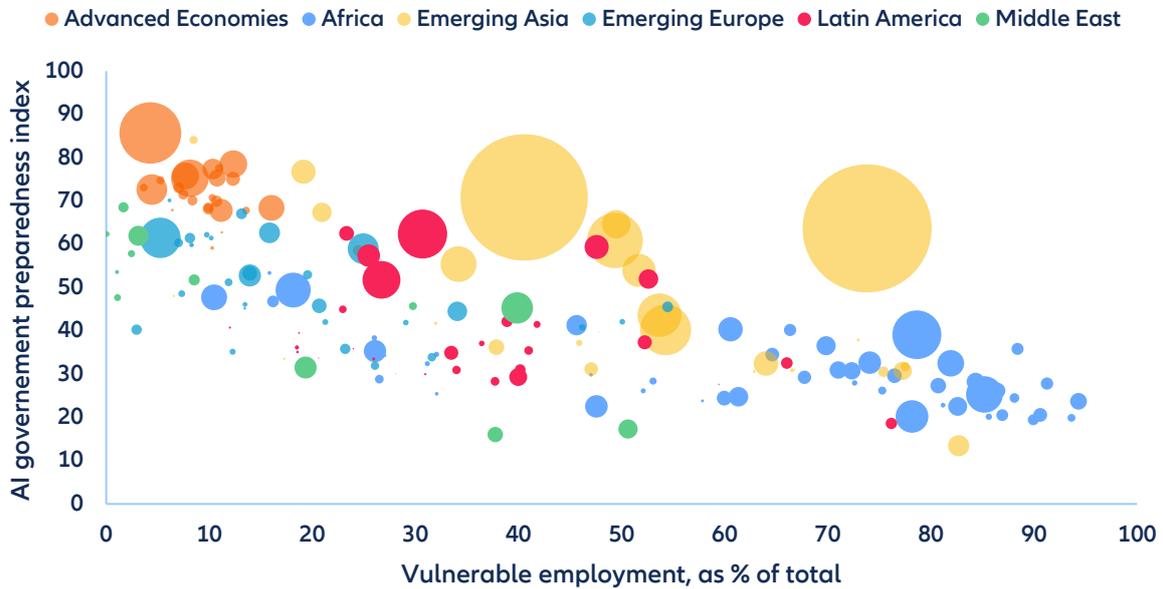
L'ascesa dell'intelligenza artificiale (AI) potrebbe indebolire ulteriormente la resilienza sociale aumentando le perdite di posti di lavoro e la diffusione della disinformazione. Se dovesse funzionare, l'intelligenza artificiale potrebbe avere enormi effetti sulla crescita economica. Ma questa sarebbe un'arma a doppio taglio: da un lato potrebbe comportare costi operativi inferiori e una maggiore produttività, ma dall'altro potrebbe anche creare massicci spostamenti di manodopera, perdite di posti di lavoro e, in definitiva, una maggiore disuguaglianza. Inoltre, la rivoluzione dell'intelligenza artificiale lascia un punto interrogativo sul percorso di sviluppo delle economie emergenti. Storicamente, le economie sono progredite passando dall'essere basate sull'agricoltura all'essere basate principalmente sul settore manifatturiero, prima di evolversi verso una crescita economica trainata dai servizi. Considerato il rischio che l'intelligenza artificiale sostituisca gli esseri umani nel settore manifatturiero e dei servizi, vale la pena considerare se i mercati emergenti rimarranno per lo più immuni dalla rivoluzione dell'intelligenza artificiale, come citato in letteratura⁵, o se soffriranno maggiormente l'interruzione del tradizionale processo di sviluppo economico. Nella Figura 10 confrontiamo l'indice di preparazione del governo all'AI⁶ con livelli di occupazione vulnerabile⁷ come percentuale dell'occupazione totale per paese.

⁵ *Esposizione del mercato del lavoro all'intelligenza artificiale: differenze tra paesi e implicazioni distribuzionali.* (2023). IMF. <https://www.imf.org/en/Publications/WP/Issues/2023/10/04/Labor-Market-Exposure-to-AI-Cross-country-Differences-and-Distributional-Implications-539656>

⁶ Un indice pubblicato da Oxford Insights che considera tre pilastri della preparazione del governo: pilastro tecnologico, pilastro dati e infrastrutture e pilastro governativo.

⁷ L'occupazione vulnerabile è definita dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) come quella di lavoratore familiare o lavoratore autonomo. Avere un'elevata percentuale di posti di lavoro vulnerabili potrebbe essere interpretato come un'economia basata sull'agricoltura.

Figura 10: Indice di preparazione del governo all'AI, occupazione vulnerabile e popolazione (dimensione della bolla)

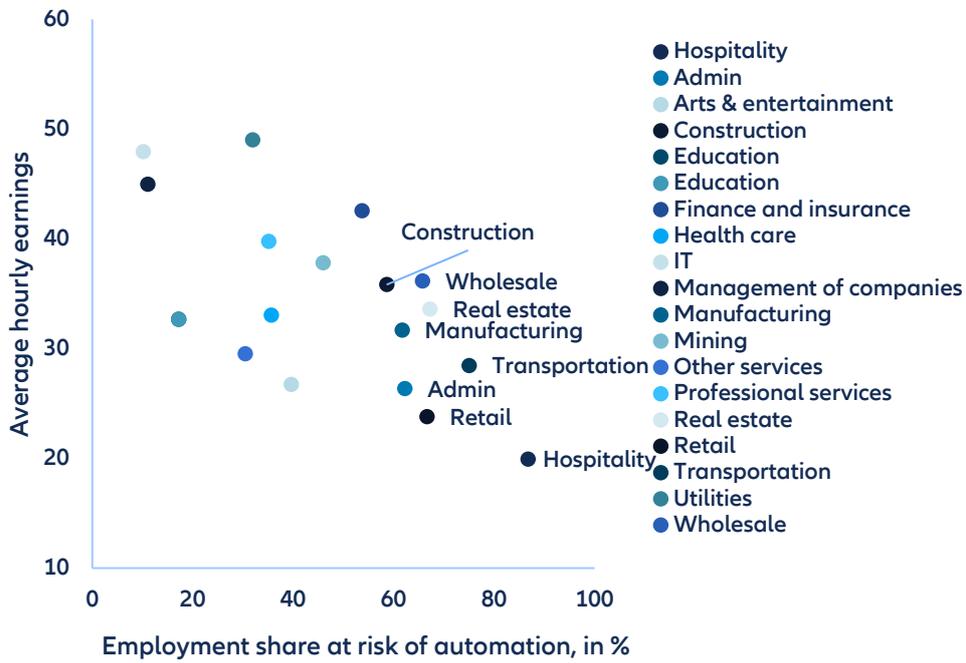


Fonti: Banca Mondiale, V-Dem, Stanford AI Index, divisione popolazione delle Nazioni Unite, Allianz Research

Nonostante la loro reticenza nel regolamentare il mercato dell'AI – a differenza dell'UE, che sta attualmente discutendo una legge sull'AI⁸ – gli Stati Uniti guidano l'indice di preparazione del governo a causa del loro forte settore tecnologico, seguiti da vicino da Singapore e dal Regno Unito. Nella parte in alto a sinistra della Figura 11, vediamo chiaramente che le economie avanzate sono meglio preparate e hanno una percentuale inferiore di lavoratori in posti di lavoro vulnerabili. Ma poiché l'impatto maggiore degli ultimi sviluppi della tecnologia dell'intelligenza artificiale si farà sentire sui lavori dei colletti bianchi, colpendo in modo sproporzionato le donne, la manodopera altamente qualificata e i lavoratori meglio retribuiti, vale la pena considerare se tali lavori che potrebbero essere influenzati dall'intelligenza artificiale dovrebbe essere incluso anche nella categoria dei lavoratori vulnerabili, come mostrato nella Figura 11. Nel frattempo, la preparazione del governo è il miglior strumento disponibile per evitare gli effetti più crudeli dell'automazione e dell'AI nel mercato del lavoro e allo stesso tempo essere nella posizione migliore per beneficiare della crescita economica favorita dall'AI.

⁸ L'AI Act dell'UE comprende norme incentrate sui rischi dell'AI, nonché misure per aumentare la trasparenza e la responsabilità. Allo stesso modo, la Cina sta anche introducendo norme incentrate sui rischi di responsabilità, privacy, accuratezza e disinformazione, simili alle regole che l'UE desidera imporre.

Figura 11: Lavori a rischio di automazione e relativa retribuzione oraria, negli Stati Uniti (in %)



Fonti: OCSE, Allianz Research

Appendice 1: Indicatori e metodologia dell'Indice di resilienza sociale (SRI)

Indicatori

Utilizziamo dodici indicatori per l'SRI che sono prontamente disponibili per la maggior parte dei paesi:

1. Andamento della crescita del PIL reale pro capite: Confrontiamo la crescita media annua degli ultimi tre anni con la crescita media precedente a quella a partire dal 2000. Questo approccio riflette che il potenziale di rischio sociale può aumentare anche nei mercati emergenti ad alto reddito (come il Cile o nel GCC) e nei paesi emergenti se il livello (relativamente elevato) di benessere economico si sta deteriorando o viene percepito come tale.
2. Partecipazione alla forza lavoro: Maggiore è la quota della forza lavoro nella popolazione in età lavorativa, minore è il potenziale di malcontento. Questo indicatore è migliore del tasso di disoccupazione, che viene misurato in modo molto incoerente tra i paesi.
3. Disuguaglianza di reddito misurato dall'indice GINI.
4. Spesa pubblica sociale su istruzione, sanità e protezione sociale, che riflette l'importanza delle politiche e delle reti sociali in un dato paese.
5. Stabilità politica e assenza/presenza di violenza, da confrontare con
6. Efficacia del governo e
7. Percezione della corruzione: quanto viene percepita l'efficacia di un governo nello svolgere il proprio lavoro.
8. La fiducia nel governo indica la percentuale di persone che hanno fiducia nel proprio governo nazionale
9. L'occupazione vulnerabile è costituita dai lavoratori autonomi e dai collaboratori familiari che hanno meno probabilità di avere una copertura previdenziale e di beneficiare di altre forme di protezione sociale.
10. Le importazioni di cibo e combustibili in percentuale del PIL si mettono a confronto con
11. Il deprezzamento della valuta dà spazio all'inflazione importata, in particolare per i prodotti alimentari e l'energia, che è un tipico fattore scatenante del malcontento sociale.
12. Le entrate fiscali in percentuale del PIL riflettono la capacità di un governo di rispondere con stimoli fiscali alle crisi.

Metodologia

Per rendere i dati comparabili tra gli indicatori, ciascuno di essi è stato riscalato da 0 a 100, dove 0 indica la resilienza più bassa/rischio più elevato e 100 la resilienza più alta/rischio più basso. Successivamente l'SRI è stato calcolato come media dei sottoindicatori, quindi anch'esso compreso tra 0 e 100. Da notare che nel 2023 abbiamo ribattezzato l'indicatore indice di resilienza sociale (da indice di rischio sociale) per riflettere in modo più appropriato il sistema di punteggio, ma la metodologia è rimasta invariata.

Appendice 2: Classifica e punteggio dell'Indice di resilienza sociale (SRI)

Figura 13: Classifica dell'indice di resilienza sociale (SRI) (da 1 = migliore a 185 = peggiore) e punteggio (da 0 = rischio più alto a 100 = rischio più basso)

Rank	Economy	SRI score	SRI score change	Rank change	Rank	Economy	SRI score	SRI score change	Rank change
1	Denmark	82.7	-1.8	0	51	Dominica	56.2	+1.1	+2
2	Finland	80.7	-0.9	+3	52	Bahrain	54.6	+3.3	+17
3	Switzerland	79.8	-2.1	+1	53	Belarus	54.6	+7.1	+37
4	Iceland	79.7	+2.7	+6	54	Timor	54.5	+6.3	+28
5	Ireland	79.3	+2.8	+7	55	Maldives	54.2	+3.4	+15
6	Norway	78.9	-5.3	-4	56	Romania	54.1	+1.2	+7
7	Luxembourg	78.8	+1.6	+2	57	South Korea	54.1	-8.6	-19
8	Austria	78.2	-0.1	0	58	Kazakhstan	53.3	+2.8	+13
9	Germany	77.0	-1.9	-2	59	Bulgaria	53.1	-1.3	0
10	Netherlands	76.5	+3.3	+5	60	Georgia	53.0	+11.7	+51
11	United Arab Emirates	73.9	+12.1	+31	61	Hong Kong	52.9	-1.8	-4
12	Canada	72.2	-4.7	-1	62	Azerbaijan	52.5	+3.4	+15
13	France	72.0	-0.5	+4	63	Albania	52.1	+0.7	+5
14	New Zealand	71.8	-9.0	-8	64	Tuvalu	51.8	-16.3	-39
15	Sweden	71.6	-10.5	-12	65	Palau	51.4	-1.2	-1
16	Slovenia	70.7	-1.3	+4	66	Costa Rica	51.4	+3.5	+20
17	Qatar	70.5	+1.7	+7	67	Montenegro	50.9	-4.1	-13
18	Malta	70.2	-0.3	+5	68	Armenia	50.8	+3.4	+24
19	Belgium	69.5	-2.2	+2	69	Chile	50.1	-0.2	+3
20	Czechia	69.3	-2.7	-1	70	Grenada	50.0	-0.1	+4
21	Portugal	69.2	-3.1	-3	71	Taiwan	49.5	-3.8	-10
22	Estonia	69.1	-4.1	-6	72	Jamaica	48.8	+9.8	+53
23	Australia	67.8	-5.5	-9	73	Mauritius	48.5	+1.2	+21
24	United States	66.9	+2.8	+11	74	Guyana	48.5	+0.4	+9
25	Cyprus	66.8	+0.0	+3	75	St Lucia	48.4	+5.8	+30
26	Kuwait	65.8	+2.0	+10	76	Antigua & Barbuda	47.9	-3.8	-9
27	Spain	65.7	-1.4	0	77	Russia	47.9	-2.1	-2
28	Poland	65.1	+3.1	+13	78	Trinidad & Tobago	47.7	+0.2	+10
29	United Kingdom	64.7	-6.1	-7	79	Botswana	46.8	-5.1	-14
30	Japan	64.5	-11.5	-17	80	Dominican Republic	46.8	+6.7	+43
31	Italy	64.5	+0.2	+3	81	Brazil	46.7	+11.5	+61
32	Slovakia	64.0	-3.4	-6	82	Jordan	46.6	-2.1	-3
33	Lithuania	63.1	-3.3	-3	83	Algeria	46.6	+12.2	+62
34	Uruguay	62.5	+7.7	+22	84	El Salvador	46.4	+2.3	+16
35	Hungary	62.5	-2.5	-2	85	Tonga	46.0	-9.3	-33
36	Kiribati	60.7	-5.1	-4	86	Belize	46.0	+5.7	+35
37	Singapore	60.6	-1.0	+6	87	China	45.9	-8.8	-29
38	Oman	60.5	-5.9	-7	88	North Macedonia	45.8	-6.1	-22
39	Latvia	60.3	-1.9	+1	89	Uzbekistan	45.4	+0.3	+8
40	Bahamas	60.0	+3.6	+9	90	Colombia	45.4	+13.4	+61
41	Seychelles	59.9	+4.5	+10	91	Moldova	45.4	-2.1	0
42	Barbados	59.8	+2.1	+6	92	Argentina	43.6	+5.2	+38
43	Croatia	59.6	-1.5	+2	93	Cape Verde	43.4	-10.4	-33
44	Micronesia	59.5	-3.9	-7	94	Samoa	43.3	-12.3	-44
45	Greece	59.2	-2.0	-1	95	Ukraine	43.1	-5.4	-14
46	Saudi Arabia	58.8	+3.8	+9	96	Peru	43.0	+11.9	+58
47	Brunei	58.8	-3.5	-8	97	Türkiye	42.8	+2.6	+25
48	Israel	58.2	-8.3	-19	98	Fiji	42.4	-5.5	-13
49	Serbia	57.6	-2.0	-3	99	Solomon Islands	42.3	-5.1	-6
50	St Vincent & the Grenadines	57.0	-0.8	-3	100	Bosnia & Herzegovina	42.2	+1.5	+16

Rank	Economy	SRI score	SRI score change*	Rank change*	Rank	Economy	SRI score	SRI score change*	Rank change*
101	Vanuatu	41.9	-6.6	-21	147	Gambia, The	30.7	-12.7	-46
102	Cambodia	41.8	+4.2	+31	148	Sri Lanka	30.3	-4.0	-1
103	Vietnam	41.7	-8.2	-27	149	India	30.2	-10.9	-37
104	Mexico	41.6	+5.3	+32	150	Burkina Faso	30.1	-10.2	-30
105	Malaysia	41.6	-11.7	-43	151	Togo	29.5	-4.0	-2
106	Bolivia	41.5	-0.2	+3	152	Suriname	29.3	-5.9	-9
107	Bhutan	41.3	-9.0	-34	153	Congo, Republic	29.2	+3.6	+22
108	Tanzania	40.6	-2.5	-4	154	Pakistan	28.7	-2.5	-1
109	Mongolia	40.5	-7.1	-22	155	Iran	28.6	+2.0	+18
110	Egypt	40.4	-8.5	-32	156	Eswatini	28.5	-16.2	-57
111	Ecuador	40.0	+2.1	+20	157	Morocco	28.3	-10.4	-29
112	South Africa	40.0	-7.6	-23	158	Congo, DR	27.9	+13.5	+27
113	Kyrgyzstan	39.8	+2.1	+19	159	Cameroon	27.7	-7.8	-20
114	Iraq	39.7	+10.2	+48	160	Djibouti	26.6	-12.3	-34
115	Indonesia	39.6	-6.6	-19	161	Guinea-Bissau	26.4	+2.1	+17
116	Niger	39.1	-5.9	-18	162	South Sudan	26.1	+1.3	+15
117	Panama	38.9	-3.6	-11	163	Papua New Guinea	26.0	-3.2	+2
118	Tunisia	38.7	-8.4	-23	164	Sierra Leone	26.0	-5.5	-12
119	Benin	38.4	-3.5	-11	165	Zambia	25.9	-4.3	-7
120	Tajikistan	37.8	+11.0	+51	166	Madagascar	25.9	-5.0	-11
121	Cote d'Ivoire	37.1	-0.1	+13	167	Laos	25.7	-0.7	+7
122	Paraguay	36.7	+1.3	+19	168	Myanmar (Burma)	25.7	-2.7	-1
123	Rwanda	36.6	-3.9	-6	169	Libya	25.5	-15.4	-55
124	Namibia	36.6	-11.4	-40	170	Central African Republic	25.4	-4.0	-7
125	Senegal	36.6	-3.9	-7	171	Yemen	25.2	-4.6	-11
126	Nicaragua	36.5	+6.9	+35	172	Mauritania	25.1	-5.2	-15
127	Thailand	36.1	-4.8	-12	173	Nepal	24.8	-16.8	-63
128	Ghana	36.1	-7.2	-26	174	Zimbabwe	24.5	+3.6	+7
129	Ethiopia	36.0	-4.5	-10	175	Angola	23.7	-0.1	+4
130	Gabon	35.2	-5.8	-17	176	Chad	23.4	-4.0	-7
131	Liberia	34.7	+0.7	+17	177	Nigeria	18.6	-2.0	+5
132	Malawi	34.4	+3.9	+24	178	Afghanistan	18.1	-2.5	+5
133	Lesotho	34.2	-4.5	-6	179	Sudan	18.0	+0.4	+5
134	Philippines	34.1	-9.1	-31	180	Venezuela	18.0	-7.0	-4
135	Eritrea	34.0	+7.1	+35	181	Comoros	17.8	-12.2	-22
136	Kenya	34.0	-5.2	-12	182	Equatorial Guinea	17.0	-12.3	-18
137	Mozambique	33.8	-0.6	+9	183	Lebanon	16.2	-12.4	-17
138	Turkmenistan	32.8	-5.9	-9	184	Haiti	15.4	-7.5	-4
139	Sao Tome & Principe	32.7	-3.5	-2	185	Syria	10.6	-15.9	-13
140	Guatemala	32.4	-4.6	-5		Advanced Economies	71.8	-2.5	0
141	Bangladesh	32.3	-9.9	-34		Emerging Europe	53.1	+0.0	0
142	Honduras	31.9	-1.5	+8		Middle East	45.9	-0.5	+1
143	Guinea	31.8	-4.2	-5		Latin America	44.1	+2.3	+1
144	Uganda	31.6	-3.3	0		Emerging Asia	42.0	-5.5	-2
145	Mali	31.0	-4.4	-5		Africa	32.2	-3.8	0
146	Burundi	30.8	+2.6	+22		Global average	45.7	-2.1	

Fonti: Varie, Allianz Research

Nota: *Variazione rispetto all'indagine 2021.